



**IL LEGALE DEI MILITARI**

# «Assurde le accuse di vigliaccheria»

dalla redazione

VITERBO — «Quella dei miei assistiti è una posizione relativa alle manchevolezze da loro rilevate sul sistema di protezione degli elicotteri CH47, iniziativa esclusivamente interna alle strutture dell'Esercito e mirante unicamente ad elevare il livello di sicurezza in volo». È la linea dell'avvocato Angelo Fiore Tartaglia, legale dei due ufficiali e dei due sottufficiali dell'Aviazione dell'Esercito rimpatriati a dicembre, un paio di settimane dopo l'inizio della missione del 26° Reos a Talil e posti sotto inchiesta dalla Procura militare che avrebbe ipotizzato il reato di ammutinamento.

«I quattro piloti — afferma ancora l'avvocato — dichiarano la loro totale estraneità ad ogni strumentalizzazione politica». Sarebbero stati mossi «esclusivamente dall'intento di garantire l'incolumità dei militari trasportati, nei limiti consentiti dalle attuali tecnologie, quali quelle già applicate su velivoli americani, inglesi e olandesi». Eppure i mezzi mandati in Iraq, tre CH47C e quattro Ab 412, sono stati dotati di costosissimi sistemi di difesa attivi e passivi comprendenti, fra l'altro, blindatura, sistema elettronico d'inganno e disturbo «infrared jammer» (idoneo contro le minacce portate

da all'infrarosso) e «chaff and flare dispenser» (lanciatori di artifici per il disturbo radar e inganno dei sistemi a guida all'infrarosso). Sempre tramite il loro legale, i quattro piloti «respingono le assurde accuse di viltà», comunicando di aver dato mandato di sporgere querela per diffamazione aggravata nei confronti del generale Chiavarelli, comandante dell'Aviazione dell'Esercito, che avrebbe accusato i quattro di codardia. Secondo l'avv. Fiore Tartaglia, «all'atto della loro decisione nessuno dei dispositivi protettivi di cui hanno segnalato la carenza era stato montato sugli elicotteri, su cui si stanno allestendo alcune delle invocate strutture, il che era esattamente lo scopo delle loro ripetute quanto disattese segnalazioni al loro comandante di gruppo».

Sul piano politico, il sen. Bonatesta, membro della direzione nazionale di An, si chiede «a chi giova il clamore che si sta facendo intorno a questo grave episodio. Non può certo giovare - dice Bonatesta - ai quattro piloti, né alle Forze Armate, che vedono messi in discussione, attraverso una scientifica quanto premeditata azione di sciacallaggio politico da parte della sinistra, efficacia, preparazione e prestigio conquistati in anni di attività in campo internazionale».

